ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 193
Telefoni dal n. 40-903 al n. 40-949

VENERDI' SABATO
13-14 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 280, telefoni 53-485 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2-1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

BOLLETTINO N. 1175

Roma e gli aeroporti periferici attaccati stamane dagli aerei nemici

Quattro aerei abbattuti durante le incursioni su Torino e Milano

Il Comando Supremo comunica:

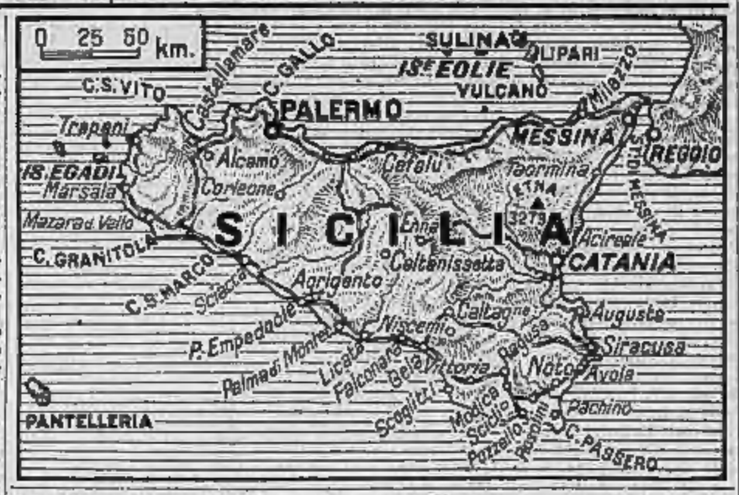
L'attacco nemico, sviluppato con largo impiego di unità corazzate e appoggiato da masse aeree in collaborazione con forze navali, ha costretto le truppe italo-germaniche a un ulteriore arretramento, ad oriente del massiccio dell'Etna.

Milano e Torino sono state questa notte bombardate da reparti dell'aviazione britannica. Ingenti risultano i danni, specie nelle zone centrali delle due città. Le artiglierie della difesa distruggevano quattro velivoli.

Formazioni di bombardieri hanno rinnovato oggi l'incursione su Roma e sugli aeroporti periferici. In via di accertamento i danni.

Dai cacciatori italiani e tedeschi venivano abbattuti ieri nove apparecchi sull'isola di Ventotene e nella vicinanza di Napoli.

Generale AMBROSIO



Il Pontefice sui luoghi colpiti

Roma, venerdì sera.

Stamane, dieci minuti dopo la cessazione dell'allarme, il Pontefice ha lasciato il Vaticano in automobile e si è recato nei quartieri colpiti per portarvi, come Vescovo di Roma, la sua paterna parola.

La resistenza in Sicilia

Lisbona, venerdì sera.

(T.) Tutti i giornali inglesi ed americani mettono in rilievo la tenace resistenza delle forze italo-tedesche che difendono la testa di ponte siciliana.

Il corrispondente del *New York Times* telegrafa da Palermo: «non bisogna credere che la campagna americana in Sicilia sia una passeggiata militare. Si tratta di dure battaglie e forse le più dure non sono ancora state combattute.

AL MINISTERO DEL LAVORO

Fattive riunioni dei nuovi dirigenti confederali

Il Ministro presiede le discussioni cui partecipano Buozzi, Roveda e i capi del sindacalismo cristiano

Roma, venerdì sera.

La trasformazione delle Confederazioni dei lavoratori da organi corporativi fascisti in sindacati liberi non è impresa facile e di semplice attuazione. Già prima della nomina dei commissari confederali il ministro Piccardi aveva avuto contatti e colloqui con Bruno Buozzi, con l'on. Gronchi e con l'on. Grandi e con altre personalità del mondo realmente rappresentativo dei lavoratori. Il comunicato della nomina è stato diramato nella giornata di domenica, quando Buozzi si trovava a conferire con amici di Milano circa le questioni da risolvere.

Tornato a Roma martedì, l'ex-segretario della FIOM, ha subito conferito con Giovanni Roveda, qui pure arrivato e con altri compagni. Sono stati anche mantenuti i contatti con gli altri Commissari nominati e con gli esponenti del movimento sindacale cristiano.

Si afferma che c'è voluto tutto il tatto di S. E. Piccardi, il quale, al dire degli organizzatori operai unisce a una grande esperienza, una ardita concezione delle questioni sociali, tutto l'entusiasmo di Bruno Buozzi e tutta la fermezza di Roveda per superare non poche pregiudiziali per risolvere non pochi problemi che apparivano insolubili.

I Commissari delle Confederazioni dei lavoratori sono stati nuovamente ieri dal Ministro Piccardi e può darsi che tornino ancora al palazzo di via Veneto. Una cosa è certa: le questioni sindacali come quelle dei quadri vengono studiate e risolte con molta cura e senza precipitazione.

Ancora una volta Torino ha subìto un durissimo bombardamento

Ingenti distruzioni nel centro cittadino - Padiglioni dell'ospedale delle Molinette crollati - Una bomba sulla Chiesa della Consolata - Incendi a Palazzo Madama - L'opera di salvataggio e l'assistenza ai sinistrati

Ancora una volta Fira nemica si è abbattuta con inaudita violenza sulla nostra città. Da un rapido giro di ispezione abbiamo avuta la precisa sensazione che sia stata colpita in modo particolare la zona centrale, dove, come è noto, non si trovano obiettivi militari; anche questa volta sono state colpite chiese, palazzi storici ed istituti di cultura, ospedali.

Due ore di allarme

Su la grande quantità sono state gettate le bombe dirompenti ed incendiarie, infiniti sono stati gli spezzoni incendiari, che hanno distrutto numerose case cittadine che ora sono macerie fumanti. Si non si possono considerare che con infinita pietà la dimore che l'aspettativa ha ridotto in cumuli di rottami. Anche questa volta, come nella precedente incursione, numerose bombe sono rimaste inesplose. Intorno ad esse l'autorità militare ha subito disposto un accurato servizio di vigilanza.

L'allarme è durato due ore, ma si calcola che i quadrimotori nemici siano stati sul cielo di Torino circa un'ora.

L'opera di soccorso è stata encomiabile: soldati, vigili del fuoco, militi della U.N.P.A.: tutti si sono prodigati in modo ammirevole per spegnere gli incendi e soccorrere gli infortunati. Le autorità si sono sollecitamente recate sui luoghi maggiormente colpiti per dare le opportune istruzioni; S. E. il Prefetto Ciotola, accompagnato dal suo capo di gabinetto, dott. Raffaele Savastano, prima ancora del segnale di cessato allarme, si è recato a visitare i luoghi sinistrati.

Percorrendo le maggiori arterie cittadine si rinnova lo spettacolo impressionante delle nuove rovine che si affiancano a quelle della precedente incursione. Anche il Valentino, in corso Massimo d'Azeglio, di fronte all'Istituto Galileo Ferraris, le bombe sono cadute. Gli alberi sono stati schiantati o divelti dalla furia immane.

Il Palazzo della Moda è stato colpito in pieno: diverse arcate sono crollate; il lungo frontone con la galleria di stile novecento mostra le devastazioni del fuoco.

Sempre in corso Massimo d'Azeglio, all'angolo di corso Dante, altri edifici sono stati colpiti e continua, mentre noi passiamo, l'opera dei vigili del fuoco che si è iniziata appena le bombe sono cadute.

Alle Molinette

L'Ospedale delle Molinette è stato colpito da nove bombe dirompenti. Per fortuna non si ha a lamentare nessuna vittima. A sera i malati vengono infatti trasportati nell'apposito rifugio in lettini mobili. Una delle bombe ha colpito in pieno la facciata della chiesa facendola crollare. Il soffitto ardigno è penetrato nei sottostanti locali della sezione dei dottori devastandola. Attorno il consueto spettacolo di devastazioni reso ancor più impressionante dalla visione delle finestre squarciate della chiesa dalle quali si può vedere l'interno del luogo sacro in cui i banchi spostati si accavallano, ricoperti dal caratteristico rossastro polverio. Tutto intorno i soldati, con badili e picconi, stanno smuovendo le macerie, aiutati dagli infermieri. Molto alle operatorie sono state colpite in pieno: quella che abbiamo visitato, nei pressi della chiesa, è ridotta in uno stato irriconoscibile.

L'opera devastatrice delle bombe e degli spezzoni incendiari su Palazzo Madama

Soltanto il crocifisso ed il lettino centrale, sotto la grande lampada, sono rimasti illesi. I vetri della stanza sono ridotti come dei fiocchi di bambagia. L'autoclave è sfondato, i ferri chirurgici sono sparsi tra i vetri.

Il padiglione Malan, quello del prof. Stropeni, gli ambulatori sottostanti sono pure stati colpiti. Devastazioni e rovine, armadi aperti, medicinali sparsi, cumuli di macerie, letti bruciati a decine di metri, porte squarciate, intelaiature divelte. All'ingresso di via Genova la scala che porta ai piani superiori ha avuto i pianerottoli colpiti in pieno. Lì sopra, il personale sanitario, i parenti dei malati si aggirano fra le corsie, che portano le tracce delle bombe nemiche, con espressioni di ansia febbrile. Come si è detto, non si hanno a lamentare vittime.

La Consolata

Un altro dei più tristi spettacoli, specialmente per i torinesi, è quello che si presenta loro alla chiesa della Consolata. Due bombe dirompenti sono cadute in via Giulia, quasi all'angolo di via delle Orfane, colpendo il fianco dell'edificio. Nell'interno della chiesa è caduto il coretto intitolato a Silvio Pellico, sito al lato destro dell'altare principale, entrando nel tempio. L'altare è rimasto intatto; il Santissimo era già stato trasportato via prima dell'incursione. A sinistra dell'altare le due statue della Regina Maria Teresa e di Mario Adelaide sono rimaste immuni da danni. Sono però ricoperte di un velo di spessa polvere rossa. Lo spazio davanti all'altare è ingombro di macerie. Non vi si può transitare. Due dei rifugi della chiesa è situato proprio sotto il coretto colpito. Anche qui non si hanno a lamentare vittime perchè la volta ha resistito. I rifugiati che vi si erano rifugiati, dopo essersi impartiti a vicenda l'assoluzione data l'imminenza del pericolo di morte, hanno pregato per tutto il tempo dell'incursione. Nell'altro rifugio, quello sotto il campanile, era ricoverato il venerando mons. Luigi Coppo. L'ingiuria che ha colpito il tempio affidato alle sue cure, ha colato di lacrime gli occhi di questo prelato che non ha saputo dire una parola, nè rispondere una motto alle

Com'è stato colpito un padiglione dell'Ospedale delle Molinette

latori effetti che si possono immaginare. Sulle scales, ai di là dei cancelli che sono stati chiusi, si scorgono numerosissime macerie ricoperte di un fitto polverone rossastro. La porta, schiantata, lascia intravedere l'interno del pronto soccorso.

In piazza Solferino

Le grosse bombe dirompenti sono cadute un po' ovunque. Non di rado hanno colpito edifici già altre volte toccati. Così in piazza Solferino il palazzo tra via Santa Teresa e via Pietro Micca, che nell'ultima incursione aveva subito gravissimi danni ad opera di un furioso incendio, è stato raggiunto da un ordigno di particolare potenza esplosiva che ha provocato una terribile distruzione, tanto che dell'edificio altro non rimane che un gigantesco e pauroso scheletro fumante. Parte delle macerie sono precipitate nelle due strade dove fin dalle prime ore del mattino una schiera di lavoratori e di soldati si sono messi all'opera per ristabilire nel più breve tempo possibile la circolazione. Molte sono scoppiate nelle strade provocando molti crateri, come a Porta Palazzo e in corso Regina Margherita. Numerose sono quelle inesplose in diverse zone della città — per esempio attorno a via Ormea e via Galliari dove particolarmente pittoso è lo spettacolo di tanti negozi muniti e infranti, in cui nuova giace per la strada fra un'infinità di altri detriti.

Qui, e in qualche altra via abbiamo assistito ad alcuni incidenti dovuti all'imprudenza dei cittadini, segnatamente di ragazzi, incidenti che usando maggiore attenzione, si potrebbero senz'altro evitare. Alcuni giovanetti che in via Galliari nonostante gli avvertimenti di un carabiniere, passavano lungo il muro sono stati colpiti, fortunatamente in modo non grave, da una scarsella di calcinacci. Altre persone hanno ricevuto sulla testa pezzi di vetri e una donna è rimasta ferita al collo.

Una bomba dirompente di grosso calibro è caduta sulle, difficile di via Viotti, angolo via Bertola, dove aveva sede il cinema Sabaudo. Per fortuna l'ordigno esplosivo ha picchiato sul supporto centrale del tetto del tetto scorrevole, cioè su una pulvella spessa soltanto centimetri. L'esplosione è così avvenuta all'altezza del terzo piano e la sua violenza è stata tale che tutte le case attorno ne sono state investite. L'edificio dove ha sede il nostro giornale ha avuto gravissimi danni: il dipinto che ornava il soffitto del salone, un dipinto di grandissimo pregio artistico, che era stato con tutte le cure e con grandi difficoltà trasportato dal vecchio palazzo sito all'angolo di via Roma e piazza San Carlo, all'epoca della sua demolizione, è stato gravemente danneggiato.

I magazzini Standa

Una bomba incendiaria è poi caduta sull'edificio dove hanno sede i grandi magazzini Standa: le fiamme hanno trovato facile esca nella grande quantità di oggetti posti nei banchi di vendita nell'interno delle grandi sale. In genere era materiale di bachelite e galalite, e le fiamme si sono immediatamente levate altissime. L'opera dei vigili del fuoco in questo punto è stata difficilissima e torrenti di acqua sono stati gettati invano nella fornace.

Nella zona sono cadute numerosissime altre bombe incendiarie che hanno devastato il circostante quartiere.

La Scuola di Magistero, che già era stata colpita due volte in precedenti incursioni, ha ricevuto in pieno un'altra bomba dirompente. La R. Facoltà di Medicina Veterinaria è semidistrutta. Una non ancora bomba dirompente e, soprattutto spezzoni incendiari hanno devastato l'edificio. Anche la Scuola Silvio Pellico, in via Madama Cristina 102,, è sta-

La conferenza anglo-americana

L'assenza di Stalin e le sue vere cause

Viva irritazione a Londra ed a Washington

Stoccolma, venerdì sera.

(A. T.) - La notizia secondo la quale il convegno fra Roosevelt e Churchill avrà il suo svolgimento negli Stati Uniti è accolta qui non senza qualche commento.

Secondo alcuni commentatori, il trasferimento di sede da Quebec al territorio statunitense non deve essere stato deciso che all'ultimo minuto. Infatti i circoli che seguono da vicino la conferenza dicono che l'albergo nel quale aveva preso alloggio Churchill a Quebec era stato attrezzato in modo da ospitare anche la delegazione nordamericana. Lo più si fa notare che Churchill, contrariamente al suo solito, aveva stavolta portato con sè oltre alla moglie e la figlia; ciò in questo presupposeva di dovere fare gli onori di casa all'ospite ed alleato.

Ad uno o a due ospiti?

Cioè, era attesa anche Stalin?

A quanto scrivono i corrispondenti londinesi dei giornali svedesi, a Londra si manifesta una forte irritazione per il fatto che Stalin non abbia ritenuto di lasciare la Russia per prendere parte alle conversazioni in America. Si fa presente a questo proposito che i diversi inviti inviati al Kremlino non sono mai stati accettati.

Come sono più recenti del disaccordo, sempre più manifesto fra Russia e anglo-americani si citano il contegno dell'«Amgot» in Sicilia e la costituzione del comitato dei «tedeschi liberi» a Mosca.

Il giornalista Bartlett non esita a scrivere che «una scissura evidente si è aperta tra Russia e anglo-americani nella maniera di considerare i problemi europei». Il «New Chronicle» scrive che questa mancanza di armonia «divertirebbe un gravoso svantaggio», qualora le nazioni si riunissero per discutere la pace e aggiunge che nessuno delle controverse sorte finora fra gli alleati è stata veramente risolta o superata.

«Il problema polacco — scrive il giornale — è ancora insoluto. La Russia attende impazientemente lo sviluppo delle vicende italiane. Circa il futuro della Germania i russi, senza interpellare gli alleati, hanno cominciato a creare uno strumento politico, destinato a scardinare i resti dell'hitlerismo dalla Germania dopo l'eventuale sconfitta. Mancando ai russi di una spiegazione sulla nostra politica estera, non abbiamo mai ademmeno a quella dei russi».

Vi sono, però, anche degli osservatori i quali vogliono allargare il campo di indagine, spingendolo fino all'Estremo Oriente, e cioè alle relazioni fra la Russia Sovietica e il Giappone. Una ragione assai forte dell'assenza di Stalin dalle conferenze anglo-americane sarebbe da ricercarsi nel desiderio del despota russo di non compromettere nè sè nè la propria politica con Tokio, partecipando a conferenze nelle quali fortemente si deve tenere in evidenza la guerra contro il Giappone.

Critiche contro la politica americana si sono fatte sentire anche dall'altra parte dell'Atlantico, dove l'atteggiamento ufficiale di Washington viene definito «la politica delle continue punture di spillo» e si dà agli uomini di Stato americani la colpa della deficiente collaborazione con la Russia.

Più tardi che saranno trattati nella conferenza non si hanno indicazioni di sorta che modifichino quel che già è stato detto.

E' certo, pertanto, che gli anglo-americani fanno tuttora grandi sforzi per ottenere soddisfazione dalla Russia con una più stretta collaborazione anche formale alla loro politica di guerra.

Voli di molestia su Berlino

Berlino, venerdì sera.

L'Agenzia *D. N. B.* apprende che in attacchi di molestia sul territorio del Reich, alcuni aeroplani isolati si sono spinti nella notte scorsa sino alla Capitale tedesca. Bombe aganciate isolatamente non hanno causato che danni di poca entità.

La potenza militare della Germania

Un richiamo londinese contro i troppo facili ottimismi

Lisbona, venerdì sera.

La rivista londinese «The Sphere» è indignata per il «fuoco d'artificio» di facile ottimismo suscitato dal cambiamento di governo avvenuto a Roma e scrive che la via degli alleati è sempre dura. «Finchè la Germania disporrà di oltre 300 divisioni ben equipaggiate, di cui la maggior parte è armata con tutti i tipi di carri armati moderni, non è venuto il momento adatto per gli scoppi di gioia».

«La presunzione degli inglesi — continua la rivista — dovrebbe essere mitigata dalle esperienze fatte in Sicilia. Se i tedeschi combattono così per i loro alleati italiani, che cosa ci si deve attendere da loro, quando combatteranno per difendere la loro Patria?

«I tedeschi — prosegue la rivista — restano l'obiettivo più difficile da raggiungere per gli alleati. La Germania nazionalsocialista è un nazione che morirà sui campi di battaglia e che non si potrà mai persuadere che essa non può più vincere.

«Il nazionalsocialismo non è stato scosso dalla liquidazione del fascismo e la popolazione civile tedesca ha dimostrato di saper sopportare come gli inglesi i bombardamenti aerei. Se questo non corrispondesse a verità, il peso delle bombe gettate negli ultimi sei mesi sulle città tedesche — al cui paragone la guerra lampo contro la Gran Bretagna rappresenta solo una puntura di ago — avrebbe ormai fatto la sua opera.

«La Germania ha sempre nelle sue mani tutte le fonti di materie prime dell'Europa. Essa è sempre capace di bloccare tutti i nostri tentativi offensivi ed ha ancora molte frecce nella sua faretra.

«Una buona azione di propaganda sul benevolo trattamento di una Germania vinta da parte degli alleati è quindi di più preziosa di un milione di bombe di massimo calibro e di una dozzina di Stalingrado».

Il dominio dei "liberatori"

Come gli anglo-americani hanno ridotto l'Etiopia

Il ripristino del governo del negus Strade, fabbriche, palazzi che rovinano

Lisbona, venerdì sera.

(T. T.) Due riviste, l'americana *Time* e la britannica *News Review* prendono spunto dal fatto che due anni addietro le truppe inglesi davano modo al negus Alle Selassie di installarsi in Addis Abeba per descrivere ai loro lettori la vita attuale in Abissinia.

Constatazioni

Entrambe le pubblicazioni riscontrano assai delle necessarie propagandistiche che muovono i loro autori, ma, se attentamente lette, denunciano in modo chiaro la situazione che si vede affatto lieta.

Mentre *Time* forza la mano nell'affermare che tutto sarà sistemato non appena gli americani avranno avuto il tempo di installarsi nel paese — e di questi giorni l'estensione alla Abissinia della legge di prestito e affitto —, *News Review* si rammarica che l'Etiopia non abbia potuto fruire dei benefici che le venivano dalla amministrazione italiana.

La rivista americana non ha scrupolo nell'accusare l'alleato»; essa dice:

«Poichè Haile Selassiè non attende molto dagli inglesi nel campo del commercio, egli ripone ora le sue speranze negli americani, che gli hanno promesso capitali e consiglieri tecnici. Si aspetta ad Abba Abba una Commissione americana che dovrebbe rimettere in ordine il commercio estero, con l'aiuto della legge di affitto e prestito».

Questa Commissione però — a quanto scrive la stessa rivista *Time* — ha per scopo di esaminare in qual modo l'Abissinia può essere utilizzata per gli scopi tecnici degli alleati.

Il che, nella pratica delle cose, non muta per nulla il destino degli abissini...

Progetti irrealizzati

Ufficiali e funzionari britannici conducono ad Addis Abeba una vita comoda, mentre masse di disoccupati ingombrano la città. La schiavitù, che era stata abolita dagli italiani e teoricamente era stata proibita anche dopo il ritorno del negus, esiste in realtà nuovamente, poichè migliaia di contadini vengono sfruttati in lavori forzati dai non restituiti nei loro diritti.

Non si può immaginare come una tale situazione si ripercuota su tutto l'ordinamento interno del paese. Quando gli italiani occuparono il territorio, lo trovarono in piena anarchia. Le operazioni di «grande polizia» valsero a portare l'ordine, che poi fu mantenuto in virtù della organizzazione instaurata. Il ritorno del negus ha ripiombato ogni cosa nello stato peggiore. La polizia abissina non è capace di combattere le bande di briganti che rendono insicuro il paese, assalendo perfino talvolta le colonne di autocarri britannici sulle strade di campagna.

A questo punto è interessante leggere in *Time* aspre critiche contro gli inglesi. Dice, infatti, la rivista americana che i britannici, i quali pure si erano assunto il compito di collaborare per potenziare la ascesa del paese, nulla hanno fatto di concreto. Hanno spedito in Abissinia numerose «commissioni», ma poi ai progetti non è seguita alcuna attuazione.

La rivista americana non ha scrupolo nell'accusare l'alleato»; essa dice:

«Poichè Haile Selassiè non attende molto dagli inglesi nel campo del commercio, egli ripone ora le sue speranze negli americani, che gli hanno promesso capitali e consiglieri tecnici. Si aspetta ad Abba Abba una Commissione americana che dovrebbe rimettere in ordine il commercio estero, con l'aiuto della legge di affitto e prestito».

Questa Commissione però — a quanto scrive la stessa rivista *Time* — ha per scopo di esaminare in qual modo l'Abissinia può essere utilizzata per gli scopi tecnici degli alleati.

Il che, nella pratica delle cose, non muta per nulla il destino degli abissini...

L'offensiva russa nell'Ucraina del Nord

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Le due azioni principali dell'offensiva russa sono sempre dirette verso Brianski e Karkow, l'offensiva su Karkow sta assumendo più vasto proporzioni.

Ancora una volta, come nello scorso inverno, le forze sovietiche puntano verso il Nipro e mirano a conquistare Karkow tagliando le comunicazioni ferroviarie della città. Anche l'attacco contro Poltava — i russi affermano di non essere lontani da questo importante nodo ferroviario — tende all'isolamento della città Ucraina.

Secondo telegrammi da Mosca le riserve tedesche, come nello scorso inverno, si concentrano nella zona di Dnieprpetrowsk e come allora il comando sovietico tenta un prossimo un contrattacco tedesco. Nella grande battaglia in corso è in gioco la sorte dell'Ucraina del Nord.

Dopo l'arresto di Dumini

Si rifarà il processo per l'assassinio di Matteotti?

Roma, venerdì sera.

A proposito dell'arresto di Dumini, avvenuto il 7 corrente a Riva del Garda, il *Messaggero* pone il quesito della revisione del processo per assassinio nel deputato socialista Giacomo Matteotti.

Il giornale scrive: «Unanime è il voto che il processo di Chieti sia riesaminato in regime di libertà. Ma la revisione è possibile?

«Purtroppo per il Codice penale fascista essa non può aver luogo, perchè l'articolo 90 dice: «*L'imputato condannato o prosciolto per sentenza divenuta irrevocabile non può di nuovo essere sottoposto a procedimento penale per il medesimo fatto neppure se questo viene diversamente considerato per il titolo, per il grado o per le circostanze*»; e, d'altra parte, l'istituto della revisione riflette unicamente il condannato, il quale, in possesso di elementi di prova che escludano il reato da lui commesso, chieda all'autorità giudiziaria il suo proscioglimento dalla sentenza di condanna. Sì pur vero che la revisione può essere chiesta anche dal P. M. ma sempre nell'interesse dell'innocente. Non v'è chi non veda che una tale disposizione legislativa presenta degli inconvenienti, perchè per il delinquente sarebbe dovrebbe prevalere il principio della cosa giudicata, anche se, spontaneamente alla sua assoluzione, egli confessasse il proprio delitto.

Se, tuttavia, una revisione nei riguardi del Dumini non è consentita ritengo che sia invece possibile una riapertura del processo nei riguardi di eventuali correi, tanto più ora, per buona fortuna, l'azione penale nei loro riguardi non è ancora prescritta».

ta colpita da una bomba dirompente. I piani superiori sono crollati e l'edificio può considerarsi parzialmente distrutto.

L'ospedale Valdese, sito in via Bertolini 26, ha subito gravi danni, come pure semidistrutto è l'Istituto della Natività di Maria Santissima.

Lucento, San Donato, San Paolo, barriere di Milano risultano meno colpiti. Ma l'artiglieria si è accanita anche contro località collinari. Numerose bombe dirompenti ed incendiarie sono state gettate in corso Moncalieri, a Cavoretto, dove due case civili sono state letteralmente rase al suolo.

Anche l'Utet, in corso Raffaello, è stata quasi completamente distrutta da un incendio con tutto il prezioso materiale librario raccolto nei suoi vasti magazzini.

Fra le altre chiese che hanno subito l'ingiuria nemica vi è quella del Sacro Cuore di Gesù, in cui è divampato un vasto incendio, che ha distrutto il tetto ed alcune navate.

In Piazza Castello l'Armeria Reale ha subito danni che per ora non si possono ancora stabilire. Il palazzo Chiablese è stato ancora colpito: l'edificio di grande valore artistico è rimasto semi-distrutto da una bomba dirompente.

La «Pro Puerilia», in corso Massimo d'Azeglio, è stata anche raggiunta da spezzoni incendiari.

Anche il Valentino è stato preso di mira dalla furia nemica. Una ventina di bombe dirompenti, oltre a numerosissime incendiarie sono state gettate nel parco; due di esse sono cadute nel cortile e su di un mastio del castello Medioevale provocando notevoli danni al bellissimo edificio.

La furia nemica non si nemmeno questa volta rispettato il nuovo recinto del Cimitero Generale. Alcune bombe, gettate a casaccio, sono cadute sul campo della quinta ampliazione ed hanno sconvolto una cinquantina di tombe.

Per quanto si riferisce alla ripartizione cittadina, nei punti dove questa è interrotta, il Genio Civile, con gli operai a sua disposizione, i soldati, i vigili del fuoco e i cittadini stessi delle case colpite, stanno lavorando le macerie onde ristabilire la circolazione.

Dove arrivano e partono i treni

In seguito all'incursione della notte scorsa la Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato ha disposto perchè i treni arrivino e partano dalle seguenti stazioni:

Per le linee di Milano-Aosta - Casale - Arona: dalla stazione di Torino P. Susa.

Per le linee di Alessandria-Ivrea-Savona-Cuneo-Chieri, dalla stazione di Moncalieri.

Per la linea di Modane-Susa: dalla stazione di Collegno.

Per le linee di Pinerolo-Cuneo (via Airasca) dalla stazione di Sangone.

I viaggiatori che arrivano e partono da Collegno possono usufruire della tranvia di Rivoli.

Tram per Moncalieri-Poirino Carmagnola e Saluzzo

Ci viene comunicato che i tram per Moncalieri, Trofarello e Poirino, partono ed arrivano in corso Moncalieri, all'altezza della strada per Cavoretto.

I convogli delle tramvie Interprovinciali Piemontesi, per Moncalieri - Carignano - Saluzzo - Cuneo, partono regolarmente dalla stazione di via Genova 41.

Le bombe al fosforo ed il loro trattamento

Coloro che nella notte, dopo il segnale d'allarme, sono usciti dai rifugi si hanno percorso a piedi vie e strade, hanno quasi tutti, col passare del tempo, lasciato con bombe incendiarie. Materiale questo infiammabilissimo e difficile da combattere. Essendo attaccato colpisce che ne son venuti a contatto hanno subito le sorti delle sostanze immediatamente bruciate. Nel tentativo di toglierle così hanno sofferto i piedi ed i vigili del fuoco e i cittadini stessi delle case colpite, stanno trovando le maggiori difficoltà nel ristabilire la circolazione.

Ora vi riveli il vigili del fuoco per spiegare quale danno e conseguente trattamento ciascuno a subito durante l'azione. Detto fosforo in minime proporzioni come quello che può applicarsi alle scarpe non è pericoloso, ma bisogna assolutamente evitare di toccarlo con le mani od infestare la pelle. Si cerca di sottrarre le scarpe nel momento e nello subito, non sulle pietre perchè facile a reagire al contatto, soprattutto gettare della terra dove le si nota ed evitare immediatamente i vigili. Un'erba non subito incendiata o come del resto nei altri ordini, anche di forma o natura questa — deve immediatamente segnalarsi al minuto assolutamente non toccarsi.

Un primo apparecchio americano giunse sulla città poco dopo le dieci, e fanciò una sola di fumo quasi a segnare la via da battere ai quadrimotori sopravvenienti. E infatti poco dopo sbucò dal cielo nuvoloso una prima ondata di apparecchi, subito seguita da altri, che agganciarono il loro micidiale carico di bombe da un'altezza fra i 4 e i 5 mila metri.

Alcuni di questi quadrimotori, con stile ormai abituale dei raffinati aviatori nordamericani, si abbassarono sulla periferia della città e sulle campagne, e mitragliarono donne e bambini, che cercano pensato di ritrovare scampo nei campi fra le pannocchie del granoturco.

L'arrivo dei Sovrani

Tre quarti d'ora dopo delle prime due ondate, una terza e più massiccia incursione si contro cittadino producendo i danni maggiori cui si è accennato. Ma una chiara risposta alle vane speranze americani di creare nei nostri maggiori centri industriali un'atmosfera di disordine è stata data dai terrieri durante la visita dei Sovrani, che sono giunti a Torino due ore dopo il segnale del cessato allarme, e cioè verso le ore 17 di ieri.

Arrivati dalla Flaminia senza alcun preavviso, il Re e la Regina scendevano dalle loro auto in piazza Tacito, e si incamminavano lungo il Corso, mentre ancora il palazzone provocato dalle macerie non era sumato, e le prime squadre di operai si prodigavano nelle più urgenti opere di soccorso ai sinistrati.

Subito raggiunti dal prefetto S. E. Antonucci, dal questore Palmas, dal gen. Negrotti, dal maggiore Bartolomei e da altre autorità, i Sovrani si portarono nelle zone maggiormente colpite, interessandosi minutamente alle opere di soccorso prontamente iniziate.

Quindi si recarono nei due ospedali scampati alla furia devastatrice, dove hanno trovato posto alcune centinaia di feriti, affluentevi assistiti dai sanitari e dal personale della Croce Rossa. Ovunque al passaggio dei Sovrani la popolazione rendeva omaggio alle loro auguste persone con deferenza e quasi dimostrazioni per un istante di tutti lutti e tante distrazioni.

Il Re e la Regina facevano poi ritorno al prefetto di Torino in seguito di duecentomila lire, da distribuirsi fra le famiglie più povere rimaste senza tetto.

Una corsia dell'Ospedale della Molinette devastata dalle bombe

Bombardieri americani in pieno giorno su Terni

Accanimento contro gli obiettivi civili - La visita del Re e della Regina

Terni, venerdì sera.

Sul bombardamento di Terni, effettuato ieri mattina in parecchie successive ondate, fra le 10 e mezzogiorno, occorre subito chiarire un punto. Tutti sanno qual che c'è a Terni, e non si tratta certo di fabbriche di cioccolato. Chi conosce la topografia della città — e non c'è ragione di ritenere che non la conosca proprio il nemico, dal momento che prima della guerra chiunque poteva procurarsi le carte topografiche dei nostri maggiori centri — sa anche che una casa è il centro cittadino che, costituisce la vecchia Terni, ed un'altra è la città industriale vera e propria. Fra le due zone della città c'è una demarcazione ben distinta, assolutamente visibile anche da ottomila metri di altezza. Una ampia radura, una vasta fascia di vegetazione, taglia in due la città, sicchè per Terni non ci può essere alcuna possibilità di errore. Infatti non vi è stato alcun errore.

Gli aviatori americani hanno colpito i loro obiettivi precisi: le chiese, gli ospedali, le scuole, gli asili per i vecchi, le case per gli operai, i popolarissimi quartieri della città. Se anche qua e là qualche bomba è caduta sugli obiettivi industriali, qui i danni sono stati assolutamente trascurabili, di fronte alle distruzioni e alla morte che hanno portato nei quartieri di abitazione della città. Basti pensare che due asili sono i morti nella vasta zona della occidentale, mentre notevoli sono le perdite fra la popolazione civile. Non è possibile, per ora, fare una cifra definitiva. I primi dati indicavano morti e feriti, un si mano a mano che si procede all'opera di sterro e di rimozione delle macerie, le ultime cifre aumentano.

Il loro scopo

Tuttavia, data la intensità e la portata del bombardamento, e data anche la estrema vulnerabilità dei fabbricati ternani, il numero delle vittime poteva essere molto maggiore, se i rifugi antiaerei approntati con grande larghezza (si può dire che a Terni ogni via ha il suo rifugio interrato fra i 14 e i 15 metri di profondità) non avessero nella quasi totalità resistito alla violenza dell'attacco nemico.

Una sola bomba, caduta proprio all'imbocco di un rifugio all'inizio di via Paolucci, ha fatto parecchie vittime fra coloro che si erano attardati nel cortile di accesso, e che perciò si trovarono quasi allo scoperto. Le altre persone, che si trovavano al riparo nello stesso rifugio, si sono salvate.

Del resto dal modo come gli americani hanno eseguito il loro terroristico attacco sulla città di Terni, si rileva ben chiaro il loro scopo di colpire la popolazione civile nella sua esistenza di creare fra il popolo italiano dei focolai di disordine.

Un primo apparecchio americano giunse sulla città poco dopo le dieci, e fanciò una sola di fumo quasi a segnare la via

Gli effetti di una delle due bombe sulla Chiesa della Consolata

Vogliamo scriverci?

Marco Aurelio, Vinzaglio. — *Ho 27 anni e sono piuttosto brutto. Questa inferiorità mi trattiene dallo sposarmi. Faccio bene?*

R. — Fai malissimo. La maggioranza degli uomini brutti, i cui matrimoni, perfetti istura sino alla felicità, hanno un solo punto nero: la gelosia delle mogli, una gelosia puramente fisica. Sappi, in ogni caso, che, per nessun figlio, esiste poi un padre brutto. E i figli, da piccoli (e lo sai, sono l'aspetto più serio del matrimonio.

Gianna, Cuneo. — *Per una donna, qual'è la migliore età per sposarsi?*

R. — Cara figliola, dati i tempi, un marito lo si prende a volo, senza perdervi la sottigliezza. Dai 15-16 anni in su, il momento è sempre buono purchè, nella scelta, si lasci guidare anche da consiglieri affettuosi. Tuttavia, ci si può sposare anche prima. Tra gli Ostiachi, tribù dell'Obi, fiume siberiano, le spose sono mandate in casa dei rispettivi mariti all'età di otto anni, perchè si abituino ai loro umori.

Lovi, Pavia. — *Ho letto di pernici con due cuori. E' mai possibile?*

R. — Ho letto anch'io qualche cosa del genere, senza incaricarne altrimenti. A me non ha mai fatto impressione che le pernici abbiano due cuori, verrei soltanto che il avessero anche gli uomini, dal punto di vista affettivo. La notizia è in Tostrano, ma l'autore ritiene di non scrittore deve cercare automaticamente dove comincia l'inverosimiglianza, e dove lo smentisce una realtà contraria. Racconta Galileo di un tale, fedele di Aristotile, al quale mostrarono in un cadavere che i muscoli vanno a finire nel cervello, eccetto uno, piccolissimo che arriva al cuore. Egli esclamò, molto a ragione: «Come ci crederai voi scienziati, se Aristotile non avesse scritto il contrario!». Però può anche darsi che le pernici, di cui parla Teofrasto, siano celate sul serio. Esse appartenevano a una razza strana: figurati che il solo canto del maschio fecondava a distanza la femmina.

Marco P., Torino. — *Vorrei diventare ricco.*

R. — Anch'io. Facciamo una società? Dicono che arricchirsi non sia reso così difficile come sembra. Legge in un vecchio libro: «Filone Dalmatico fu il primo che mise il pesce in gabbia e mercanteggiò per dentro delle fronde di alloro, e per tale invenzione ricco divenne». Oggi, si diventa ricchi, pregando alloro e altre fronde e «mercanteggiando per dentro» vaghe tracce di pesce. Ti avverto, però, che qualcuno finisce pure in galera.

Antonina, Trieste. — *Perchè, di un uomo coraggioso, si dice che ha del fegato?*

R. — Perchè una volta si credeva che il fegato fosse sede dell'anima, ogni relegata nella cervicella delle splendide animali, ai piedi minori. In qualche esemplare umano, manco pure del tutto. Però la teoria antica non era esatta. Certe leggi, come quelle del Cheronese, avevano due fegati e, in fatto di coraggio, erano pari uguali.

Impaziente, Rovigo. — *E' poi vero che la pazienza conduce a tutto?*

R. — Non lo so. So tuttavia che il genio è stato anche definito una lunga pazienza e che un cinese, Li Po (o Le Poi, leggendo un giorno dalla battaglia — il che non è bello — si fermò a guardare una donna, intenta ad arrotare un grosso cilindro di ferro. — Che cosa vuoi fare? — domandò Li Po (o Le Poi). — Un ago da cucire — rispose la donna. — E come potrai riuscirci? — le domandò ancora. — Con la pazienza — fu la risposta.

Romano 1963. — *Perchè gli uomini sono costretti a un matrimonio inevitabile?*

R. — E' per difenderli da ulteriori possibilità di sbagliare.

Antonucci

A proposito della disgrazia d'un torinese a Genova

Ci comunicano da Genova, che contrariamente a quanto pubblicato nella «Stampa Sera» di mercoledì scorso, sulla disgrazia di cui fu vittima, certo Francesco Chiara di Torino, i fatti si svolsero così. Il signor Giacomo Sibaur, e non Francesco Chiara, d'anni 60, direttore del gazzettino delle Gavette, mentre provvedeva al cambio del carburo di calcio, veniva investito dallo scoppio di una ritorna e gravemente ferito. Accompagnato all'Ospedale dal suo supplente di Francesco Chiara) venne curato dal medico di guardia. Il Sibaur versa in pericolo di vita.

STATO CIVILE

12 Agosto 1943

NATI	11
MORTI	13
MATRIMONI	6

Rivieri Giuseppina di Pietro, n. 3, da Torino, c. Vercelli (Casa Sola); **Aciari Cecilia** e **De Martini**, n. 80, da La Mesa, casalinga, v. Cibrario 23; **Pasquale Rosa Mariano**, n. 81, da Torino, casalinga, v. Bonzo di Cortanze 3; **Barnaba Vittoria** fu Antonio, n. 45, da Torino, pellicciaio, str. Valsella 105; **Di Palo Mauro** di Vincenzo, n. 15, da Torino, operaio, p. Conti Rebaudengo 2; **Cipriani Riccardetta** n. Di Palo, n. 47, da Adrai, operaia, c. Conti Rebaudengo 2; **Tessaro Albina** di Giacomo, n. 28, da Torino, casalinga, Osp. Molinette; **Perino Giacinta Francesca** di Nicola, n. 67, da Lecce, ricoverata, Osp. Psichiatrico; **Cerutti Vittoria** in Giuseppe, n. 30, da Fiano di Valle, magazziniere, Osp. Molinette; **Cristiano Evasio** di Marcellino, n. 68, da Cirimone, contadino, Osp. Infettivo; **Cinzia Pelgio** n. Mussi, n. 50, da Pecetto, casalinga, Osp. Infettivo; **Cauvin Pierino** fu Francesco, n. 81, da Fenestrelle, pensionato, Osp. Molinette.

Si sono sposati

Ieri si sono uniti in matrimonio il 12 corrente:

Ferrucio Arturo, disegnatore, **Rogero Ernesta**, nuora.

Bianchi Giovanni, elettricista, **Arcidiacono Angela**, operaia.

Cerri Pietro Silvio, calzaturiere e **Carena Cecilia**, commerciante.

Pasalo Angiolina, mercantino, **Bastonari Mario**, sarto.

Pasquino Roberto, impiegato, **Pacchetti Wanda**.

Trabucco Egidio, sottuff. R. A., **Maschietto Dores**.

Sono nati

Nelle decorse ore il 12 corr.:

Verna Maria Paola Piera, Dellavalle Antonio, Italia Angela, Maldidone Domenico, Martelli Roberta, Cairo Roberto, Roberti Margherita, Barbanelli Renato.

Un lutto

E' deceduta la signora Luigia Ambrosino vedova Pucci, madre del nostro amico Ovvero Pucci. A lui, che da anni presta valentemente opera al giornale ed alla famiglia le più vive condoglianze di «Stampa Sera».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	13	6

IL SOLE sorge domani alle ore 5,14; tramonta alle 20,38. — **LA LUNA** spunta alle 19,48; tramonta alle 4,3;

L'OROSCOPO DEL 14. — Per tutto il mattino differite qualsiasi discussione, non scrivete e vigilate sui conti dipendenti. Avrete un'ora di fortuna dalle 13 alle 14 e poi il cielo ridiventerà ostile, ostile e confuso. - **M. BEDATO.**

I SANTI DEL 14. — S. Eusebio, S. Alfredo, S. Atanasia, S. Ens.

FUNZIONI DEL 14. — Visitazione: 17 rosario, canto del Miserere, benedizione. Consolata: dalle 9 alle 17 esposizione del Ss.; 8 Messa per i confratelli; 9 Messa per i combattenti; 8 Dalmazzo: 8 funzione in onore della Madonna della Provvidenza; Pinerolo: 7,30 Messa per i soldati.

FIERE DEL 14. — Bergamasco (Carentino, Carsinasco, Vezzane, Possano V. U., Mono.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 agosto: Napoli: 35 da 136, 9 da 85, 53 da 76. — Roma: 87 da 106, 40 da 70, 87 da 70, 32 da 67, 76 da 65, 35 da 57, 28 da 56, 25 da 52. — Torino: 51 da 78, 55 da 72, 58 da 69, 32 da 64, 71 da 63, 46 da 57, 54 da 50. — Venezia: 26 da 56, 43 da 56, 52 da 52, 13 da 52. La data dell'astrazione ritarda: Bari 10 sett., Cagliari 5, Firenze 58, Genova 20, Milano 16, Napoli 4, Roma 3, Torino 36, Venezia 53. Numeri in maggior ritardo per le ruote di Bari, Firenze (Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia: 28 da 9 sett., 2 e 38 da 7. L'ambo nei quali ritarda: Bari 57, Cagliari 16, Firenze 11, Genova 50, Milano 29, Napoli 58, Roma 4, Torino 4, Venezia 3.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «A rischio della vita»; **ARCADIO:** «Capitan Sparviero»; **CORSO:** «La figlia del mare»; **Augustus:** Lo maestra si diverte; **STATUTO:** «Giacomo l'idealista» (Marina Berti e Massimo Girotti); **NAZIONALE:** «La grande prova» Torino Kora Terry (Marika Rokk) Carlo Alberto: «Mille lire al mese»; **COLOSSEO:** «I tre aquilotti»; **Adua** La canzone del cuore. Oggi; **SAVOIA:** «L'affare Blys».

Incidente tramviario a Napoli

Tre morti e numerosi feriti

Napoli, venerdì sera.

Stamane sulla via di Capodimonte, e precisamente al gomito del Regresso, un tram della linea del Nord è sfilato uscendo dai binari. Tra i numerosissimi passeggeri che affollavano la vettura si contano tre morti e numerosi feriti.

L'incursione di stanotte su Milano

Gravi danni al Palazzo Marino, all'Arcivescovado e al Palazzo Reale — Chiese, scuole e conventi colpiti

Milano, venerdì sera.

Impediti la notte su giovedì da una bufera di vento che imperversava sulle Alpi, di venire a portare il flagello sulle tre città commerciale dell'Alta Italia, di serei nemici hanno ripetuto stanotte il loro tentativo. Alle 0,40 le sirene hanno dato il segnale d'allarme e verso l'una sono apparsi i primi aeroplani nel cielo illuminato da un intenso chiarore lunare. La contraerea è entrata subito in azione, ma i velivoli nemici hanno immediatamente sganciato bombe e spezzoni.

Sono andati distrutti quattro alberghi e cioè l'Agnello, il Commercio, il Mennini e il Roma. Due gli della galleria Vittorio Emanuele sono pure andate distrutte. Il Palazzo Marino è stato danneggiatissimo e gran parte del suo tesoro artistico è andato distrutto. L'Arcivescovado ha pure subito danni e danneggiato è rimasto, nella parte posteriore, il Palazzo Reale.

Danneggiatissimo un grattacielo in piazza Fiume e quasi distrutti il vecchio Tribunale in piazza Beccaria e [illegible] se case di via Alciato. Molte vetrate del Duomo e alcuni capitelli sono andati distrutti e danneggiatissime sono rimaste le chiese di Santa Maria alla Porta, delle Grazie, di Sant'Antonio in via Farini, il convento di S. Giuseppe in via Domenico Cirillo. Danneggiati il palazzo del *Popolo d'Italia* e la chiesa di S. Gregorio. Colpite sono rimaste pure le scuole Sacchi.

Un suicida tra le fiamme

Si getta dal terzo piano

Milano, venerdì sera.

Un suicidio, che ha destato profonda impressione, è avvenuto questa mattina in via Ponte Seveso 43. Un uomo, certo Giuseppe Bonfanti, di 58 anni, ha preferito la morte tra le fiamme piuttosto che affrontare la vergogna di un processo.

Il Bonfanti, che era impiegato presso una ditta di via Ponte Seveso, aveva sottratto una somma di denaro. Scoperto, aveva promesso di restituire il maltolto. Ma, poichè non ha mantenuto la promessa, ha preferito la morte.

Questa mattina, dopo aver scritto una lettera di addio alla moglie, si è cosparso di benzina e si è dato fuoco. Poi, avvolto dalle fiamme, si è gettato dalla finestra del terzo piano. Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto, il Bonfanti era già morto.

Un lutto

E' deceduta la signora Luigia Ambrosino vedova Pucci, madre del nostro amico Ovvero Pucci. A lui, che da anni presta valentemente opera al giornale ed alla famiglia le più vive condoglianze di «Stampa Sera».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	13	6

IL SOLE sorge domani alle ore 5,14; tramonta alle 20,38. — **LA LUNA** spunta alle 19,48; tramonta alle 4,3;

L'OROSCOPO DEL 14. — Per tutto il mattino differite qualsiasi discussione, non scrivete e vigilate sui conti dipendenti. Avrete un'ora di fortuna dalle 13 alle 14 e poi il cielo ridiventerà ostile, ostile e confuso. - **M. BEDATO.**

I SANTI DEL 14. — S. Eusebio, S. Alfredo, S. Atanasia, S. Ens.

FUNZIONI DEL 14. — Visitazione: 17 rosario, canto del Miserere, benedizione. Consolata: dalle 9 alle 17 esposizione del Ss.; 8 Messa per i confratelli; 9 Messa per i combattenti; 8 Dalmazzo: 8 funzione in onore della Madonna della Provvidenza; Pinerolo: 7,30 Messa per i soldati.

FIERE DEL 14. — Bergamasco (Carentino, Carsinasco, Vezzane, Possano V. U., Mono.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 7 agosto: Napoli: 35 da 136, 9 da 85, 53 da 76. — Roma: 87 da 106, 40 da 70, 87 da 70, 32 da 67, 76 da 65, 35 da 57, 28 da 56, 25 da 52. — Torino: 51 da 78, 55 da 72, 58 da 69, 32 da 64, 71 da 63, 46 da 57, 54 da 50. — Venezia: 26 da 56, 43 da 56, 52 da 52, 13 da 52. La data dell'estrazione ritarda: Bari 10 sett., Cagliari 5, Firenze 58, Genova 20, Milano 16, Napoli 4, Roma 3, Torino 36, Venezia 53. Numeri in maggior ritardo per le ruote di Bari, Firenze (Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia: 28 da 9 sett., 2 e 38 da 7. L'ambo nei quali ritarda: Bari 57, Cagliari 16, Firenze 11, Genova 50, Milano 29, Napoli 58, Roma 4, Torino 4, Venezia 3.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «A rischio della vita»; **ARCADIO:** «Capitan Sparviero»; **CORSO:** «La figlia del mare»; **Augustus:** Lo maestra si diverte; **STATUTO:** «Giacomo l'idealista» (Marina Berti e Massimo Girotti); **NAZIONALE:** «La grande prova» Torino Kora Terry (Marika Rokk) Carlo Alberto: «Mille lire al mese»; **COLOSSEO:** «I tre aquilotti»; **Adua** La canzone del cuore. Oggi; **SAVOIA:** «L'affare Blys».

Borseggiato sulla corriera

Un sospetto che sfuma dinanzi al maresciallo dei carabinieri

Genova, venerdì sera.

Il signor Luigi Perelli, di anni 60, abitante nella nostra città e sfollato nelle alture di Mussalla, mentre si trovava a bordo di una autocorriera e stato borseggiato del portafogli con entro alcune migliaia di lire. Il Perelli dava al fatto denuncia dei carabinieri di Pre e i sospetti di un tale che lo aveva ripetutamente urtato nella corriera quale esperto autore del borseggio. Ma l'individuo, subito rintracciato, risultava essere un funzionario e distinto professionista della nostra città. In conseguenza il maresciallo ha rivolto altrove le indagini.

Il testamento di P. Nomellini

Centomila lire lasciate per un premio di pittura

Livorno, venerdì sera.

Mercoledì scorso, nello studio del notaio Fontana, è stato proceduto alla pubblicazione del testamento di Plinio Nomellini. Il pensiero dell'insigne pittore, nelle ultime volontà, è stato nobilmente rivolto ai giovani livornesi per incoraggiarli all'arte che egli tanto amò e alla quale dette tutto se stesso. Il testatore ha disposto l'istituzione di un fondo di lire 100 mila denominato «Fondo Plinio Nomellini» da lasciarsi in gestione al Comune di Livorno affinchè, colle rendite di detto fondo, sia costituito un premio da abbinarsi al Concorso Usci e da aggiudicarsi dall'Accademia delle Arti del disegno di Firenze a un pittore nativo della città di Livorno per un quadro di figura. Il cui lato minore superi la dimensione di un metro.

Un uomo da stimare

Ritrova e consegna tre portafogli

Stradella, venerdì sera.

Tanto fortunato quanto onesto è certamente il maestro di musica Averee Ponziano fu Rocco, da due anni nella nostra città, che in breve periodo di tempo ha rinvenuto e consegnati regolarmente tre portafogli, l'ultimo dei quali contenente circa 3000 lire.

Si uccide sul lavoro

GENOVA. — Il muratore Alberto Bazzoro, di 58 anni, da Sestri Ponente abitante a Borzoli, mentre lavorava in un cantiere precipitava da una impalcatura rimanendo morto sul colpo.

Simpatico gesto

ADELLA. — Un simpatico gesto ha compiuto il dott. Attilio Mangiarotti, veterinario della nostra città, che regalò, dal Commissario prefettizio ha consegnato tre cartelle da 1000 lire cadauna, per la Patria le armi.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

"Fratelli d'Italia...,,

Il vecchio era sulla poltrona a rotelle in mezzo al giardino contro la siepe di alloro sotto i grandi castagni ed aveva la testa canuta reclinata sul petto, come sempre. Quando andarono a prenderlo per portarlo a tavola non se ne accorsero mica che era morto. La poltrona scorreva cigolando sulla ghiaia e la testa del nonno sobbalzava monotona, uguale ad ogni scossa, come sempre. Bastò un piccolo urto contro lo scalino perchè il busto cadesse in avanti e rimanesse penzoloni attraverso la cintura di cuoio tirata da un bracciuolo all'altro della poltrona. Il nonno è morto! Morto!! Accorsero tutti, non ci credevano. Pareva che il nonno non dovesse morire mai. Lo chiamavano il ceppo secolare, tanti anni aveva, tutti dicevano che ormai il Padreterno si era dimenticato di lui. Si erano abituati a paragonarlo al tavolo di quercia nel salotto da pranzo; qualche tarlo sì, qualche venatura sottile, la impiallacciatura rigonfia in un angolo, ma tutte le mattine lo spolveravano con cura, sembrava nuovo, era solido come un macigno, ne avrebbe passati di secoli! E ridevano alludendo al nonno. Lui certo era di carne e un giorno sarebbe venuto in cui... ma il Padreterno intanto se n'era dimenticato, chissà quanti anni ancora avrebbe vissuto il nonno. Di fronte a quel corpo riverso provarono meraviglia, una grande attonita stupefazione, eppoi il dolore. E vennero fuori tutti i meriti del vecchio, la vita esemplare ed anche eroica, era un garibaldino. Lo rivestirono della camicia rossa, e sul letto, nella divisa completa, la fascia attillata in vita, gli stretti calzoni la camicia e stivali, la barbetta bianca che spiccava sul cuscino, sembrava una figura leggendaria, epica e gloriosa, e le persone che andavano a vederlo non si mettevano sugli attenti per il morto, no, per il soldato.

Cesare, il nipote sedicenne, quando se le vide dinanzi così non resse più e si mise a singhiozzare a gridare che lo aveva ucciso lui. Urlava come impazzito. La mamma se la prese fra le braccia e cercò di quietarlo: «Il nonno era vecchio, troppo vecchio; sai che il figlio suo che poi era tuo nonno sono vent'anni che è morto e tu non l'hai neanche conosciuto. Egli ha campato tanto quanto nessuno spera, la morte è una fase della vita e c'è un limite oltre il quale ci può essere dolore ma non disperazione». Cesare fra i singhiozzi ripetè che il nonno l'aveva ucciso lui e la mamma badava a carezzarlo sui capelli e a scuotere la testa: «Capiva poco ormai, povero vecchio!».

No, Cesare sapeva che il nonno aveva capito. Non dalla radio perchè era sordo, ma dalle sue labbra. Ma Cesare non aveva potuto fingere col nonno. Era stato ben lui che sino dall'infanzia gli aveva raccontato le più strane e terribili e sublimi ed eroiche gesta. Lui, ed inoculargli quell'amore nel sangue, quella trepida fede nei destini della Patria. Lui a mettergli i brividi e quel vuoto alla bocca dello stomaco quando cantava in sordina raccontando di convegni notturni: «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...».

Quel giorno Cesare aveva poggiato la testa sulle ginocchia del nonno e il vecchio con le mani malferme gli aveva sollevato il viso e aveva domandato dilatando gli occhi cerulei in quelli foschi del giovinetto, senza parlare. Cesare non aveva resistito ed aveva scandito sillabando: «Il nemico è sbarcato in Sicilia». Niente aveva detto il nonno, nulla, solo la testa lentamente poggiò sul petto, lo fa cavalcare sempre. Poi la notte erano venuti gli aerei nemici. Già nel rifugio, Cesare stava stretto al nonno mentre fuori schiantavano quintali di esplosivo, e il vecchio teneva stretta nelle sue una mano del ragazzo, in silenzio. Più nulla aveva detto.

Cesare volle vegliare il nonno, nè ci fu verso di farlo desistere. Seduto vicino, non toccarla egli fissava alluminato la figura rigida e austera. Quattro grossi ceri ardevano, due a capo, due ai piedi del letto, mettendo ombre giganteschi e oscillanti sulle mura. Senza piangere Cesare stava immobile come una statua. Il cervello sembrava divenuto materia incandescente e colava pensieri che bruciavano martoriando le arterie. Di potere abbracciare il nonno e piangere e chiamarlo urlando per placare il tormento, ma il nonno così gli faceva paura, non desiderava toccarlo, la sua giovinezza tremava di anni alla morte. Gli occhi bruciavano, si sentiva sfinito, il corpo giovinetto reclamava il sonno e l'oblio. Cesare si irrigidì per resistere, ma avanzò lenta una nebbia che sembrava fluire dalla fiamma tremula dei ceri e l'avvolse. Le non dormo disse Cesare e volse la testa. Ai piedi del letto una figura era immobile. Una giovine donna coronata di alloro, ammantata in serichi vesti. Il volto sembrava di granito ma gli occhi erano vivi e guardavano il giovinetto arsi da un fuoco di febbre. Negli occhi tumultuati Cesare vide come in due grandi specchi. Sangue, sangue... eppoi colline ubertose e ridenti, città bellissime grandiose eccelse, mare azzurro sconfinato, montagne altissime, laghi chiari silenti, e nella camera parvero aleggiare profumi di grano e di fiori, di pini e di salso, e lucciolanti stagnarono attorno. Gli occhi s'interbidirono e Cesare vide di nuovo sangue... eppoi cumuli di rovine e di morti, la terra squarciata, i campi devastati e lontano un'orda di uomini che avanzavano ombuli nell'ombra. Svanì la visione e tornarono normali gli occhi della giovine donna arsi da un fuoco di febbre: fissarono il giovinetto fieri indomiti e la figura sembrò assurgere a vette più alte, ingigantita dominava Cesare e comandava imperiosa, marmorea nel viso, cogli occhi fulgenti. E Cesare di scatto fu sugli attenti.

***

Si risvegliò per terra e fu impaurito dal fragore della sedia che rovesciò all'indietro. Accorse la mamma: — Vedi caro, i bambini non possono vegliare i morti, il sonno è più forte della volontà. — Lo rialzò, gli accarezzò le guance: — Tu piangi Cesare, anche nel sonno piangi, suvvia vai a riposare.

— No mamma è stato un momento, non si ripeterà più, sono già riposato, davvero questi minuti mi hanno giovato, sto bene. — Rialzò la testa e sorrise, gli occhi luccicavano strani.

— Hai la febbre Cesare, tu...

— No, se ti dico che sto bene.

Si avvicinò al nonno, gli accarezzò lento i capelli senza paura e gli parlò mentalmente. Oh, il nonno lo capiva, certo lo capiva. S'intendevano benissimo loro due. Che forse il nonno non era brava sorridere!

E quasi a tradimento si sorprese a cantare fra sè: «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...».

V. Mariotti Corsini

Borseggiato sulla corriera

Un sospetto che sfuma dinanzi al maresciallo dei carabinieri

Genova, venerdì sera.

Il signor Luigi Perelli, di anni 60, abitante nella nostra città e sfollato nelle alture di Mussalla, mentre si trovava a bordo di una autocorriera è stato borseggiato del portafogli con entro alcune migliaia di lire. Il Perelli dava al fatto denuncia dei carabinieri di Pre e i sospetti di un tale che lo aveva ripetutamente urtato nella corriera quale esperto autore del borseggio. Ma l'individuo, subito rintracciato, risultava essere un funzionario e distinto professionista della nostra città. In conseguenza il maresciallo ha rivolto altrove le indagini.

Il testamento di P. Nomellini

Centomila lire lasciate per un premio di pittura

Livorno, venerdì sera.

Mercoledì scorso, nello studio del notaio Fontana, è stato proceduto alla pubblicazione del testamento di Plinio Nomellini. Il pensiero dell'insigne pittore, nelle ultime volontà, è stato nobilmente rivolto ai giovani livornesi per incoraggiarli all'arte che egli tanto amò e alla quale dette tutto se stesso. Il testatore ha disposto l'istituzione di un fondo di lire 100 mila denominato «Fondo Plinio Nomellini» da lasciarsi in gestione al Comune di Livorno affinchè, colle rendite di detto fondo, sia costituito un premio da abbinarsi al Concorso Usci e da aggiudicarsi dall'Accademia delle Arti del disegno di Firenze a un pittore nativo della città di Livorno per un quadro di figura. Il cui lato minore superi la dimensione di un metro.

Un uomo da stimare

Ritrova e consegna tre portafogli

Stradella, venerdì sera.

Tanto fortunato quanto onesto è certamente il maestro di musica Averee Ponziano fu Rocco, da due anni nella nostra città, che in breve periodo di tempo ha rinvenuto e consegnati regolarmente tre portafogli, l'ultimo dei quali contenente circa 3000 lire.

Si uccide sul lavoro

GENOVA. — Il muratore Alberto Bazzoro, di 58 anni, da Sestri Ponente abitante a Borzoli, mentre lavorava in un cantiere precipitava da una impalcatura rimanendo morto sul colpo.

Simpatico gesto

ADELLA. — Un simpatico gesto ha compiuto il dott. Attilio Mangiarotti, veterinario della nostra città, che regalò, dal Commissario prefettizio ha consegnato tre cartelle da 1000 lire cadauna, per la Patria le armi.

Sono incaricato di ritirare alcuni indumenti...»

Come fu truffato il cliente di un albergo savonese

SAVONA, venerdì sera.

Il commerciante Alfonso Monsanari di Andrea, da Forlì, in questi giorni prendeva alloggio all'albergo Marina della nostra città. Ieri una persona non ancora identificata si presentava al proprietario dell'albergo dicendosi incaricato dal Monsanari di ritirare alcuni indumenti che si trovavano nella sua camera nonchè la somma di 800 lire che teneva in un cassetto. Il proprietario, senza nulla dubitare, assecondava la richiesta dell'individuo consegnandogli quanto richiesto. Purtroppo si accorse all'albergo il Monsanari deve constatare di essere stato abilmente truffato.

Furto in un alloggio

GENOVA. — Il macellaio Italo Marcori ha denunciato che i ladri mentre lui era occupato nel suo esercizio a Sampierdarena, gli hanno scassinato la porta dell'abitazione, derubandolo di tanti preziosi e biancheria per